

Perché Hamas ha attaccato e perché Israele è stato preso da Sorpresa

 www-foreignaffairs-com.translate.google/middle-east/martin-indyk-why-hamas-attacked-and-why-israel-was-preso-di-sorpresa

7 ottobre 2023

La mattina di sabato 7 ottobre, il gruppo palestinese Hamas ha effettuato un attacco a sorpresa contro Israele su una scala senza precedenti: lanciando migliaia di razzi, infiltrando militanti nel territorio israeliano e prendendo un numero imprecisato di ostaggi. Almeno 100 israeliani sono morti e almeno 1.400 sono rimasti feriti; Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato che il suo paese è "in guerra". Quando le forze israeliane hanno risposto, circa 200 palestinesi sono stati uccisi e circa 1.600 feriti.

Per comprendere cosa questo significhi per Israele, i palestinesi e la regione, **gli Affari Esteri** si sono rivolti a Martin Indyk, il Lowy Distinguished Fellow della diplomazia USA-Medio Oriente presso il Council on Foreign Relations. Indyk è stato due volte ambasciatore degli Stati Uniti in Israele, la prima dal 1995 al 1997 e di nuovo dal 2000 al 2001. È stato anche inviato speciale del presidente degli Stati Uniti Barack Obama per i negoziati israelo-palestinesi dal 2013 al 2014. In precedenza, ha servito come assistente speciale per Presidente Bill Clinton e direttore senior per gli affari del Vicino Oriente e dell'Asia meridionale presso il Consiglio di sicurezza nazionale e come assistente segretario di stato per gli affari del Vicino Oriente presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. Indyk ha parlato con il redattore esecutivo Justin Vogt sabato pomeriggio. La conversazione seguente è stata modificata per maggiore lunghezza e chiarezza.

Numerosi osservatori hanno sottolineato che gli eventi di oggi hanno avuto sugli israeliani un impatto simile a quello che gli attacchi dell'11 settembre hanno avuto sugli americani. Ma gli israeliani si ha subito molta violenza negli ultimi decenni, come, ovviamente, hanno fatto i palestinesi. Cosa lo distingue?

Questo è stato un fallimento totale del sistema da parte di Israele. Gli israeliani sono abituati a poter sapere esattamente cosa stanno facendo i palestinesi, in dettaglio, grazie ai loro sofisticati mezzi di spionaggio. Hanno costruito un muro molto costoso tra Gaza e le comunità sul lato israeliano del confine. Erano fiduciosi che Hamas fosse dissuaso dal lanciare un attacco importante: non avrebbero osato, perché sarebbero stati schiacciati, perché i palestinesi si sarebbero rivoltati contro Hamas per aver causato un'altra guerra. E gli israeliani credevano che Hamas ora si trovasse in una modalità diversa: concentrata su un cessate il fuoco a lungo termine in cui ciascuna parte beneficiava di un accordo "vivi e lascia vivere". Ogni giorno circa 19.000 lavoratori palestinesi entravano in Israele da Gaza, e questo andava a beneficio dell'economia e generava tasse.

ricavi.

Ma si scopre che era tutto un enorme inganno. E così le persone sono sotto shock e, come l' 11 settembre, c'è questa sensazione: "Com'è possibile che una banda disordinata di terroristi sia riuscita a farcela? Com'è possibile che possano battere la potente comunità dell'intelligence israeliana e le potenti forze di difesa israeliane?" E non abbiamo ancora risposte attendibili, ma sono sicuro che parte del motivo sia stata l'arroganza, la convinzione israeliana che la sola forza potesse scoraggiare Hamas e che Israele non dovesse affrontare i problemi a lungo termine.

Perché Hamas dovrebbe scegliere di effettuare questo particolare tipo di attacco proprio adesso? Qual era la logica strategica?

Martin Indyk

Posso solo fare supposizioni: sono ancora sotto shock, a dire il vero. Ma penso che tu debba considerare il contesto in questo momento. Il mondo arabo sta facendo i conti con Israele. L'Arabia Saudita parla di normalizzare le relazioni con Israele. Come parte di questo potenziale accordo, gli Stati Uniti stanno esercitando pressioni su Israele affinché faccia delle concessioni all'Autorità Palestinese, nemica di Hamas. Quindi questa è stata un'opportunità per Hamas e i suoi sostenitori iraniani di interrompere l'intero processo, che penso in retrospettiva fosse profondamente minaccioso per entrambi. Non penso che Hamas segua i dettami dell'Iran, ma penso che agiscano in modo coordinato e che avessero un interesse comune a interrompere il progresso che era in corso e che stava guadagnando molto sostegno tra le popolazioni arabe. L'idea era quella di mettere in imbarazzo i leader arabi che hanno fatto la pace con Israele, o che potrebbero farlo, e di dimostrare che Hamas e l'Iran sono quelli in grado di infliggere una sconfitta militare a Israele.

Sono in corso discussioni su un accordo di pace tra Israele e Arabia Saudita e conversazioni sulle garanzie di sicurezza degli Stati Uniti per l'Arabia Saudita. Con ogni probabilità, una delle motivazioni principali di Hamas e dell'Iran era il desiderio di interrompere quell'accordo, perché minacciava di isolarli. E questo è stato un ottimo modo per distruggere le sue prospettive, almeno nel breve termine. Una volta che la questione palestinese tornerà in primo piano e al centro, e gli arabi in tutto il Medio Oriente guarderanno le armi americane in mano israeliana uccidere un gran numero di palestinesi, ciò scatenerà una reazione molto forte. E leader come [il principe ereditario dell'Arabia Saudita] Mohammed bin Salman saranno molto riluttanti a opporsi a questo tipo di opposizione. Per farlo gli sarebbe stato necessario alzarsi e dire al suo popolo: "Non è questa la strada. Il mio metodo otterrà molto più successo tra i palestinesi rispetto a quello di Hamas, che porta solo miseria". Questo tipo di coraggio è, a mio avviso, aspettarsi troppo da qualsiasi leader arabo in questo tipo di crisi.

Quali opzioni esistono ora per il governo israeliano?

Bene, ci sono già passati cinque volte e c'è una guida chiara. Mobilitano l'esercito, attaccano dal cielo, infliggono danni a Gaza. Tentano di decapitare la leadership di Hamas. E se questo non funziona nel senso di convincere Hamas a smettere di lanciare razzi e ad avviare negoziati per il rilascio degli ostaggi, allora penso che saremo di fronte a un'invasione israeliana di Gaza su vasta scala.

Questo è stato un fallimento totale del sistema da parte di Israele.

Ciò presenta due problemi. Il primo è che Israele combatterebbe in aree densamente popolate, e la protesta internazionale contro le vittime civili che Israele infliggerebbe con le sue armi americane ad alta tecnologia sposterebbe la condanna sugli Stati Uniti e su Israele, e farebbe pressione su Israele affinché si fermi. Il secondo problema è che, se Israele riesce in una guerra su vasta scala, allora possiederà Gaza e dovrà rispondere alla domanda: come ne usciremo? Quando ci ritiriamo? A favore di chi ci ritiriamo? Ricordate, gli israeliani si sono già ritirati da Gaza nel 2005, e non vogliono rientrarvi.

Conosci e hai a che fare con Netanyahu a livello personale e professionale da decenni. Quale corso ti aspetti che sceglierà?

Bene, la prima cosa da sapere è che è orgoglioso della sua cautela quando si tratta di guerra. È molto attento a non lanciare guerre su vasta scala. Quindi penso che la sua prima preferenza sarà quella di usare l'aviazione per cercare di infliggere ad Hamas una punizione sufficiente affinché Hamas accetti un cessate il fuoco e poi una negoziazione per la restituzione degli ostaggi. In altre parole, un ritorno allo status quo ante: questo è ciò che cercherà di ottenere, cercando di usare Stati Uniti, Egitto e Qatar per influenzare Hamas a fermarsi. Se questo non funziona, e dubito che funzionerà, allora dovrà considerare altre opzioni.

Perché dubiti che funzionerà?

Perché temo che l'intenzione di Hamas sia quella di indurre Israele ad una massiccia ritorsione e ad aggravare il conflitto: una rivolta in Cisgiordania, attacchi di Hezbollah, una rivolta a Gerusalemme.

Quindi, in altre parole, Hamas non starà al gioco di alcuna risposta israeliana che miri a ripristinare lo status quo ante?

Giusto. E in termini di escalation, il partito da tenere d'occhio più da vicino è Hezbollah. Se il bilancio delle vittime palestinesi dovesse aumentare, Hezbollah sarà tentato di unirsi alla mischia. Hanno 150.000 razzi che possono far piovere sulle principali città di Israele, e questo porterà a una guerra totale non solo a Gaza ma anche in Libano. E tutti verrebbero trascinati in quella situazione.

Temo che l'intenzione di Hamas sia quella di indurre Israele ad una massiccia ritorsione.

D'altro canto, l'Arabia Saudita, l'Egitto, la Giordania e i paesi che hanno firmato gli accordi di Abraham con Israele – Emirati Arabi Uniti e Bahrein – hanno tutti interesse a calmare le acque e a ottenere un cessate il fuoco, perché più a lungo questo dura. in poi, tanto più difficile sarà per loro mantenere le relazioni con Israele.

L'attuale instabilità politica in Israele influenzerà il processo decisionale nel paese?

Penso che tutto ciò per ora venga messo da parte. Si tratta di una crisi profonda di proporzioni ancora sconosciute. E il primo ministro si trova di fronte a un vero problema, non solo nel difendere i cittadini, ma nell'evitare la colpa per quanto accaduto. E non vedo come possa farlo. Quindi deve trovare un modo per riscattarsi attraverso il conflitto. Non può permettersi che siano i membri estremisti e di estrema destra della sua coalizione a dettare ciò che accade, perché porterebbero Israele in una pessima situazione. Quindi o deve esercitare il controllo su di essi, cosa che non è ancora riuscito a fare, oppure dovrà rimuoverli. [Yair] Lapid, il leader dell'opposizione, si è offerto oggi di unirsi a un ristretto governo di emergenza, che includerebbe il partito Likud di Netanyahu, il partito di Lapid e il partito di [leader dell'opposizione] Benny Gantz.

Netanyahu potrebbe semplicemente interpretarlo come un modo per mettere da parte gli estremisti, mostrare responsabilità e riunire il Paese.

È notevole che ciò accada cinquant'anni dopo, quasi nello stesso giorno, l'attacco arabo a sorpresa contro Israele che scatenò la guerra dello Yom Kippur nel 1973.

È notevole e non è una coincidenza. Ricordiamo che per gli arabi la guerra dello Yom Kippur fu vista come una vittoria. L'Egitto e la Siria sono riusciti a cogliere di sorpresa l'esercito israeliano, ad attraversare il Canale di Suez e ad avanzare sulle alture di Golan, al punto che molti israeliani pensavano che Israele fosse finito. E così, anche se alla fine Israele prevalse in quella guerra, nel mondo arabo si celebra ancora la vittoria dei primi giorni. Quindi, il fatto che Hamas dimostri, 50 anni dopo, che può fare la stessa cosa, rappresenta un enorme impulso alla sua posizione nel mondo arabo e un'enorme sfida per quei paesi e quei leader che hanno fatto la pace con Israele negli ultimi 50 anni. E vale la pena sottolineare che Hamas è un avversario molto diverso. Nel 1973, [il presidente egiziano] Anwar Sadat entrò in guerra con Israele per fare la pace con Israele. Hamas ha lanciato una guerra per distruggere Israele – o per fare del suo meglio per indebolirlo, per abbassarlo. Hamas non ha alcun interesse a fare la pace con Israele.

Fu l'arroganza a portare gli israeliani a credere, nel 1973, di essere imbattibili, di essere la superpotenza in Medio Oriente, di non dover più prestare attenzione alle preoccupazioni egiziane e siriane perché erano così potenti. Quella stessa arroganza si è manifestata nuovamente negli ultimi anni, anche se molte persone hanno detto agli israeliani che la situazione con i palestinesi era insostenibile. Pensavano che il problema fosse sotto controllo. Ma ora tutti i loro presupposti sono andati in fumo, proprio come nel 1973. E dovranno venire a patti con questo.

Caricamento...